

29 OTTOBRE 2023

30ª DOMENICA del T.O.

«*Amerai il Signore tuo Dio,
e il tuo prossimo come te stesso*»

L'ultima domenica del Mese Missionario ci consegna il grande Comandamento dell'Amore verso Dio e verso il prossimo.

L' evangelizzazione è tale se (come nel suo significato letterale) è annuncio della "buona notizia" che Dio è Padre e noi figli suoi, amati; e fra noi fratelli che devono amarsi.

Nell'assemblea domenicale, viviamo questa duplice dimensione: di figli che rendono lode e grazie al Padre e di fratelli che si riconoscono in una sola grande famiglia.

Nella prossimità della Commemorazione di tutti i Defunti vogliamo ricordarci e affidare alla misericordia del Padre tutti coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, a conclusione di questo Mese Missionario, preghiamo il Signore perché non faccia mancare operai generosi nella sua vigna e benedica con frutti copiosi l'opera di evangelizzazione dei popoli.

L – Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE, INSEGNACI AD AMARE.

1. Volgi il tuo sguardo di amore sulla tua Chiesa: non si stanchi di proclamare, come suprema legge, l'amore che viene da te, e sia ministra della carità di Cristo per tutti gli uomini, specialmente i più deboli e i più poveri, **preghiamo.**

2. Volgi il tuo sguardo di amore su coloro che offendono la dignità umana e calpestano l'uomo creato a tua immagine: possano convertirsi a Te, che sei amore, e possano onorare la tua presenza scolpita nel volto di ogni essere umano, **preghiamo.**

3. Volgi il tuo sguardo d'amore su di noi e sulla nostra Comunità cristiana: liberaci dalle insidie della discordia, della gelosia, dell'invidia e da ogni altra forma di male che non ci permette di vivere e testimoniare il tuo comandamento e donaci di testimoniare al mondo con l'esempio della nostra vita, **preghiamo.**

4. Volgi il tuo sguardo d'amore su tutti i defunti della nostra Parrocchia e accogli le preghiere che in questa novena eleviamo a loro suffragio: purificali con il fuoco della tua carità e ammettiti a godere la gioia del tuo Regno, **preghiamo.**

C – Signore nostro Dio, che hai mandato il tuo Figlio Gesù nel mondo per annunciare a tutti il tuo amore di Padre, concedici di vivere con generosità e coerenza la nostra vocazione missionaria. Per Cristo nostro Signore.

// T - Amen.

XXX DOMENICA

PRIMA LETTURA

Se maltratterete la vedova e l'orfano, la mia ira si accenderà contro di voi.

Dal libro dell'Èsodo

22, 20-26

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 17 (18)

R/. Ti amo, Signore, mia forza.

**Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. R/.**

**Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. R/.**

**Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. R/.**

SECONDA LETTURA

Vi siete convertiti dagli idoli, per servire Dio e attendere il suo Figlio.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

1, 5c-10

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia.

Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 14, 23

R/. Alleluia, alleluia.

**Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.

Dal Vangelo secondo Matteo

22, 34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore.

29 Ottobre 2023
XXX Domenica Tempo Ordinario - Anno A

*«Amerai il Signore tuo Dio,
e il tuo prossimo come te stesso.»*

+ Dal Vangelo secondo Matteo 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Per i contemporanei di Gesù era difficile rispondere a questa domanda, perché avevano 613 comandamenti e per loro era importante osservarli tutti perché pensavano di avere a che fare con un Dio che puniva ogni trasgressione. Gesù viene a rivelare un Dio totalmente diverso e, se Gesù ci dà questi comandamenti, è perché sa che sono la via migliore per vivere bene e per costruire il suo regno, fatto per noi.

Amare il prossimo come te stesso: come mi amo? Mi amo quando curo i miei bisogni dandogli tempo ed energia. Quindi amare gli altri, significa dar loro tempo ed energia, ma il Vangelo non è un semplice invito a volerci bene, il Vangelo è lo strumento che ci permette di farlo, perché Vangelo significa buona notizia e la buona notizia è che Dio ci ama; prende lui iniziativa di farlo, anche perché sa che la condizione per amare è quella di sentirsi amati. Quindi il problema non è amare, ma chi comincia.

L'uomo non ha in sé questa forza; chi non si sente amato in sé trova solo odio e rancore. Dio che è amore, ha in sé questa sorgente che può cambiare la nostra storia e quella dell'umanità. Ecco perché è così importante amare Dio, dandogli tempo e attenzione, perché facendolo, stando con Lui, scopro il suo amore per me e per il mondo che mi circonda e imparo a nutrirmi di quest'amore. Questa è la prima cosa perché senza di questa difficilmente trovo in me la forza e la voglia di ricominciare ad amare e perdonare ogni giorno. Da qui l'importanza di pregare sempre, per cogliere la sua presenza ogni attimo e in ogni situazione.

L'amore è risposta a una chiamata, è un cambiamento di vita che scaturisce dal sentirsi amati. Per sentirmi amato devo dare tempo alla fonte di quest'amore. Il segno che oggi l'ho fatto è che desidero riversare quest'amore ricevuto su qualcuno che ne ha bisogno. Così si chiude il cerchio.

DIO E IL PROSSIMO



Letture e comprensione della Parola

Contesto

Dopo le due questioni: pagare il tributo, risuscitano i morti, viene la terza: qual è il comandamento più importante. La domanda la fanno i farisei, che cercano nella legge e i suoi precetti il cammino della salvezza. Di fronte alla confusione creata dai più di seicento precetti, non si tratta di una domanda inutile. Gesù afferma che la cosa più importante è l'amore a Dio e al prossimo. In questi due precetti hanno la loro origine e si riassumono tutti gli insegnamenti della legge e i profeti.

Dal Vangelo secondo Matteo (22,34-40)

³⁴ I farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵ e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶ «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Lectio

³⁴⁻³⁶ Una domanda dei farisei

Per mettere a prova Gesù, i sadducei avevano fatto una domanda sulla fede nella risurrezione, ma erano stati confutati da lui (Mt 22,23-33). Adesso i farisei passano all'attacco. Farisei e sadducei erano nemici tra di loro, ma uniti nella critica contro Gesù.

I maestri di Israele avevano una quantità enorme di norme, abitudini, leggi, grandi e piccole per regolamentare l'osservanza dei Dieci Comandamenti. Avevano scoperto nella Scrittura 613 precetti (248 positivi, cose da fare, e 365 negativi, cose da evitare più negativi che positivi- uno per ogni giorno dell'anno), che dovevano essere osservati da ogni persona veramente religiosa. La trappola era: qual è il comandamento più importante tra queste 613 prescrizioni?

Alcuni dicevano: "Tutte le leggi hanno lo stesso valore, tanto le grandi come le piccole, perché tutto viene da Dio". Altri dicevano: "Alcune leggi sono più importanti di altre e perciò più obbligatorie". Non sorprende che sorgessero diverse scuole con risposte diverse; e che lottassero anche tra di loro per imporre i propri criteri. Si comprende, quindi, che la domanda avesse un suo interesse che idee avrà il Maestro di Nazaret?

³⁷ Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

³⁸ Questo é il grande e primo comandamento.

³⁹ Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* ⁴⁰ Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».



Il progetto di Dio, espresso nei comandamenti, era chiaro e semplice: organizzare il popolo come una società di uomini liberi che, ricordando sempre il Dio che diede loro la libertà, rifiutassero ogni tentazione di riprodurre alcun tipo di schiavitù. Ma gli studiosi farisei si erano dimenticati che i comandamenti servivano per questo fine.

³⁷⁻⁴⁰ **La risposta di Gesù**

Gesù risponde citando parole della Bibbia: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente!” (Deuteronomio 6,4-5). I giudei pii recitano questa frase tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno e alla sera. Gesù cita di nuovo la Bibbia ebraica: “Amerai il tuo prossimo come te stesso” (Levitico 19,18). E conclude: “In questi due comandamenti si basa tutta la legge e i profeti”. Con altre parole, questa è la porta per arrivare a Dio e al prossimo.

Amare, che cosa? Amare tutto quello che esiste: Dio, il prossimo, il proprio io, la natura, la storia, la vita...

Se avessimo diversi cuori, uno per amare Dio, un altro per il prossimo, un altro per la natura, ci sarebbe la possibilità di lavorare con uno lasciando riposare gli altri. Ma l'uomo è un essere unitario: o ama o non ama. O ha il cuore aperto, o lo ha chiuso. Se lo ha aperto, ama, vive, ha pace, allegria: è la salvezza. Se si chiude sopra di sé, non ama, non vive, diventa triste, si amareggia, perde la speranza: è la condanna.

Gesù non vuole presentare due precetti fondamentali, ma offrire la prospettiva di fondo con cui si vive tutta la Legge; non vuole imporre un contenuto materiale, ma indicare l'atmosfera nella quale ogni gesto, ogni risposta religiosa e umana deve essere collocata. Non offre una scala di valori, ma la ricerca dell'essenza di ogni esperienza religiosa e morale, l'organizzazione di tutta l'esistenza.

Il grande problema dell'uomo è di poter amare, e di non vedere in Dio un dittatore, nel prossimo un rivale, nella natura un nemico, nella propria storia un disastro, nella vita un problema. Ogni confronto o discussione tra l'importanza di amare Dio e amare il prossimo, è irrealista e farisaica.

L'amore non è tanto un comandamento, una legge importante, quanto la ragione d'essere di tutto. È il principio fondamentale che permea tutto. È l'anima di ogni legge e di tutta la vita cristiana, personale e comunitaria. Non si tratta di un aspetto giuridico, ma della chiave teologica che dà senso a tutta la nostra vita cristiana e umana. Questa è la novità del cristianesimo.



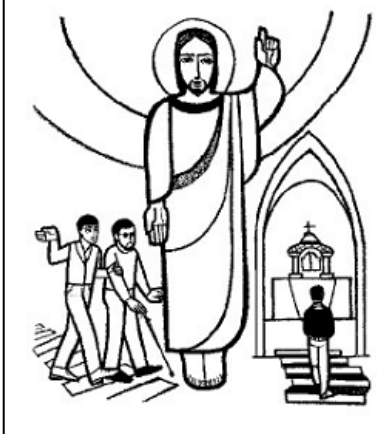
Come amare Dio? Che opere bisogna fare per esprimere l'amore a Dio? Le opere del culto? Gesù, in diverse occasioni, ha dato preferenza all'amore al prossimo sulle azioni cultuali (la parabola del buon samaritano o le discussioni sull'osservanza del sabato). D'altra parte, di che Dio si tratta? Del Dio, che nessuno ha visto né può vedere, o di quegli dei che non sono altro che il risultato dei nostri pregiudizi o idoli dei nostri interessi?

Il secondo è simile al primo. Nessuno, salvo Gesù, avrebbe avuto il coraggio di fondere in uno i due precetti della Legge. Nessuno può dire che ama Dio, se non ama il prossimo. Non si può, quindi, mettere Dio come pretesto per disinteressarsi del prossimo. Gesù ha risolto definitivamente la separazione tra Dio e l'uomo. Per questo l'amore a Dio e l'amore al prossimo non sono altro che le due facce della stessa moneta.

Quando amiamo per davvero il prossimo, non solo stiamo soddisfacendo un comandamento, ma «si dà quel fatto ultimo e veramente unico nella nostra vita per cui l'uomo arriva in modo immediato fino da Dio stesso... Lì dove l'uomo si libera da sé stesso e ama il prossimo con un assoluto disinteresse, si incontra per davvero con il mistero silenzioso e ineffabile di Dio». (Karl Rahner)

Non si tratta di amare questo o quello, ma di vivere in un amore che penetri tutti i nostri atteggiamenti e relazioni. Chi vive nell'amore non può amare uno e odiare l'altro, già che l'amore dà forma a tutte le relazioni. In questo modo si cambia il nostro cuore di pietra con uno di carne, il nostro uomo vecchio con un uomo nuovo

Solo l'amore che include Dio e il prossimo riassume tutta la legge e i profeti. Tutti gli altri precetti sono validi in quanto sono espressione dell'amore per Dio nel prossimo. Il Dio cristiano non vuole un culto esclusivista: vuole essere amato nell'uomo (Mt 25, 31-46).



Dio, Padre nostro:

**aumenta la nostra fede, la nostra speranza
e, soprattutto, il nostro amore
e il nostro senso di giustizia,
di modo che viviamo sempre come prossimo
dei nostri fratelli,
specialmente i più bisognosi.
Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.**

AMERAI IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO



Se l'amore di Dio è un dono, è necessario meditare sul dovere di amare, e in particolare sul dovere di amare il prossimo. Il legame tra i due amori è espresso dalla parola di Dio: *"Se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri"* (1 Gv 4,11).

"Amerai il prossimo tuo come te stesso" era un comandamento antico, scritto nella legge di Mosè e Gesù stesso lo cita come tale (Lc 10, 27).

Come mai dunque Gesù lo chiama il "suo" comandamento e il comandamento "nuovo"?

La risposta è che con lui sono cambiati l'oggetto, il soggetto e il motivo dell'amore del prossimo.

È cambiato anzitutto l'oggetto, cioè chi è il prossimo da amare. Esso non è più solo il connazionale, o al massimo l'ospite che abita con il popolo, ma ogni uomo, anche lo straniero, anche il nemico. *"Io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovare sui giusti e sugli ingiusti."*

Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto?" (Mt 5, 44-47).

È cambiato anche il soggetto dell'amore del prossimo, cioè il significato della parola prossimo.

Esso non è l'altro; sono io; non è colui che sta vicino, ma colui che si fa vicino. Con la parabola del buon samaritano Gesù dimostra che non bisogna attendere passivamente che il prossimo spunti sulla mia strada, con tanto di segnalazione luminosa, a sirene spiegate. Il prossimo sei tu, cioè colui che tu puoi diventare. Il prossimo non esiste in partenza, si avrà un prossimo solo se si diventa prossimo di qualcuno. È cambiato soprattutto il criterio o la misura dell'amore del prossimo.

Fino a Gesù il modello era l'amore di se stessi: "come te stesso". È stato detto che Dio non poteva assicurare l'amore del prossimo a un "piolo" meglio confitto di questo; non avrebbe ottenuto lo stesso scopo neppure se avesse detto: "Amerai il prossimo tuo come il tuo Dio!", perché sull'amore di Dio - cioè, su cos'è amare Dio - l'uomo può ancora barare, ma sull'amore di sé, no. L'uomo sa benissimo cosa significa, in ogni circostanza, amare se stesso; è uno specchio che ha sempre davanti a sé, non lascia scappatoie.

E invece una scappatoia la lascia ed è per questo che Gesù sostituisce ad esso un altro modello e un'altra misura: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Gv 15,12). L'uomo può amare se stesso in modo sbagliato, cioè desiderare il male, non il bene, amare il vizio, non la virtù. Se un simile uomo ama gli altri "come se stesso" e vuole per gli altri le cose che vuole per se stesso, poveretta la persona che è amata così! Sappiamo invece dove ci porta l'amore di Gesù: alla verità, al bene, al Padre.

Chi segue lui "non cammina nelle tenebre". Egli ci ha amato dando la vita per noi, quando eravamo peccatori, cioè nemici (Rom 5, 6 ss).

Si capisce in questo modo cosa vuol dire l'evangelista Giovanni con la sua affermazione apparentemente contraddittoria: "Carissimi, non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento vecchio che avevate fin da principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udita.

E tuttavia è un comandamento nuovo che io vi scrivo" (1 Gv 2, 7-8). Il comandamento dell'amore del prossimo è "antico" nella lettera, ma "nuovo" della novità stessa del vangelo.

Nuovo perché non è più solo "legge", ma anche, e prima ancora, "grazia". Si fonda sulla comunione con Cristo, resa possibile dal dono dello Spirito.

Santa Caterina da Siena ha dato la spiegazione più semplice e convincente. Ella fa dire a Dio:

"Io vi chiedo di amarmi con lo stesso amore con cui io amo voi.

Questo non lo potete fare a me, perché io vi amai senza essere amato. Tutto l'amore che avete per me è un amore di debito, non di grazia, in quanto siete tenuti a farlo, mentre io vi amo con amore di grazia, non di debito.

Voi non potete dunque rendere a me l'amore che io richiedo. Per questo vi ho messo accanto il vostro prossimo: affinché facciate ad esso quello che non potete fare a me, cioè di amarlo senza considerazione di merito e senza aspettarvi alcuna utilità.

E io reputo che facciate a me quello che fate ad esso".

(Sito dei Francescani di Assisi)



Commento di Gianfranco Ravasi, Cardinale arcivescovo e biblista

*"Non ti vendicherai né covrai rancore contro i figli del tuo popolo.
Amerai, invece, il tuo prossimo come te stesso". (Levitico 19,18)*

Gesù che lo cita due volte (Matteo 5,48; 22,39), ricorda che il «secondo comandamento è simile al primo», quello dell'amore per Dio, entrambi fondamento di «tutta la Legge e i Profeti». Su questa scia continuerà san Paolo quando ammonirà che tutti i comandamenti della Legge «si riassumono in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Romani 13,9), dopo aver ribadito ai Galati che «tutta la Legge trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il prossimo tuo come te stesso» (5,14).

Vorrei, invece, fare solo due note sul versetto del Levitico (ossia dei sacerdoti, i figli di Levi, il terzo libro della Bibbia). In esso, innanzitutto, si parla esplicitamente dei «figli del tuo popolo», cioè di Israele. L'impegno dell'amore è, quindi, circoscritto a un orizzonte preciso, quello della comunità ebraica.

Sappiamo, però, che già **i profeti allargheranno questo spazio, invitando a condividere l'amore di Dio per tutte le sue creature**: «Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità» (Isaia 19,25). E i sapienti biblici ricorderanno che il Signore «ha compassione di tutti... e ama tutte le cose esistenti e nulla disprezza di quanto ha creato perché, se avesse odiato qualcosa, non l'avrebbe neppure creata» (Sapienza 11,23-24). **Le frontiere saranno abbattute ulteriormente nel cristianesimo** allorché Gesù, commentando proprio il passo del Levitico, presenterà un'applicazione quasi provocatoria, introducendo anche l'amore per il nemico e giungendo così alla radice ultima del precetto anticotestamentario: «Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori» (Matteo 5,44). Il "prossimo" ora è divenuto veramente l'altro, chiunque e comunque egli sia, un altro che tu trasformi in un "io" che è come te stesso.

Una seconda nota sull'appello "levitico". In apertura esso evoca due realtà antitetiche all'amore: la vendetta e il rancore. A incarnare nella sua forma estrema questo antipodo della carità è Lamek, il discendente di Caino che minaccia così: «Uccido un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamek settantasette» (Genesi 5,23-24). È il canto selvaggio della vendetta a spirale, della zampata bestiale che gode del sangue versato, della logica distruttrice della guerra che ignora ogni prossimo in un empito insaziabile di odio per il nemico. Risuona, allora, per contrasto l'ideale **nuova applicazione del comandamento del Levitico nelle parole che Cristo rivolge a Pietro** che chiedeva: «Quante volte devo perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù replica: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette!» (Matteo 18,21-22).



Il Patriarca Pizzaballa in visita ai cristiani di Gaza

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

Il **2 Novembre** (giovedì):

a BRANCERE: S. Messa in chiesa **alle ore 10** cui seguirà la processione al Cimitero per la benedizione dei tumuli;

a STAGNO: **alle ore 15**, nel Cimitero; Rosario e benedizione dei tumuli; **alle 20.30** S. Messa in chiesa per tutti i defunti dell'anno.

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI –

Per motivi pastorali, la solennità liturgica viene spostata alla domenica successiva.

DOMENICA DELLA CARITA' –

Nel mese di Novembre coinciderà con la **festa di S. OMOBONO**, che celebriamo **domenica 12**.

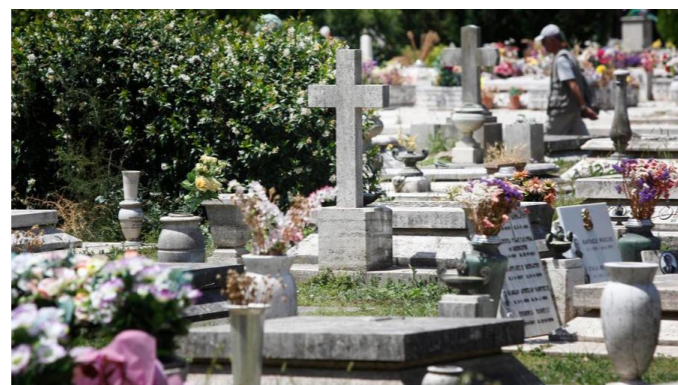
AVVISI PARROCCHIALI

NOVENA DEI MORTI – Prosegue la **Novena dei Morti** con due Messe giornaliere, alle **ore 18 a Brancere**, alle **20.30 a Stagno**, nei giorni di **lunedì e martedì**.

CELEBRAZIONI NEI CIMITERI –

Il **1° Novembre** (mercoledì):

S. Messa nel **Cimitero di Brancere** **alle ore 10.30**;
alle 15 S. Messa nel **Cimitero di Stagno**.



REQUIESCANT IN PACE

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

29 OTTOBRE 2023

30ª DOMENICA - T.O.

CONCLUSIONE MESE MISSIONARIO



**« Amerai il Signore tuo Dio,
e il tuo prossimo come te stesso ! »**

L'ultima domenica del Mese Missionario ci consegna il grande Comandamento dell'Amore verso Dio e verso il prossimo.

L' evangelizzazione è tale se (come nel suo significato letterale) è annuncio della "buona notizia" che Dio è Padre e noi figli suoi, amati; e fra noi fratelli che devono amarsi.

Nell'assemblea domenicale, viviamo questa duplice dimensione: di figli che rendono lode e grazie al Padre e di fratelli che si riconoscono in una sola grande famiglia.

Nella prossimità della Commemorazione di tutti i Defunti vogliamo ricordarci e affidare alla misericordia del Padre tutti coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace.

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen*

Signore, che perdoni molto a chi molto ama, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

C. *La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, siano con tutti voi. //*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, per accostarci degnamente alla Mensa del Signore, riconosciamo i nostri peccati e invochiamo, con cuore pentito, il suo perdono.*

[momento di silenzio]

Signore, che non sei venuto a condannare ma a perdonare, abbi pietà di noi. //

A. Signore, pietà.

Cristo, che fai festa per ogni peccatore che si pente, abbi pietà di noi. //

A. Cristo, pietà.

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'ESODO (Es 22,20-26)

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 17)

R/. Ti amo, Signore, mia forza.

Cantate al Signore un canto nuovo,
Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore. **R/.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **R/.**

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo ap. ai Tessalonicesi (1Ts 11,5-10)

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia.

Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO (Mt 22,34-40)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella

Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, a conclusione di questo Mese Missionario, preghiamo il Signore perché non faccia mancare operai generosi nella sua vigna e benedica con

frutti copiosi l'opera di evangelizzazione dei popoli.

L. Uniamo le nostre voci e diciamo:

SIGNORE, INSEGNACI AD AMARE .

1. *Volgi il tuo sguardo di amore sulla tua Chiesa: non si stanchi di proclamare, come suprema legge, l'amore che viene da te, e sia ministra della carità di Cristo per tutti gli uomini, specialmente i più deboli e i più poveri, preghiamo.*

2. *Volgi il tuo sguardo di amore su coloro che offendono la dignità umana e calpestano l'uomo creato a tua immagine: possano convertirsi a Te, che sei amore, e possano onorare la tua presenza scolpita nel volto di ogni essere umano, preghiamo.*

3. *Volgi il tuo sguardo d'amore su di noi e sulla nostra Comunità cristiana: liberaci dalle insidie della discordia, della gelosia, dell'invidia e da ogni altra forma di male che non ci permette di vivere e testimoniare il tuo comandamento e donaci di testimoniare al mondo con l'esempio della nostra vita, preghiamo.*

4. *Volgi il tuo sguardo d'amore su tutti i defunti della nostra Parrocchia e accogli le preghiere che in questa novena eleviamo a loro suffragio: purificali con il fuoco della tua carità e ammettili a godere la gioia del tuo Regno, preghiamo.*

C. Signore nostro Dio, che hai mandato il tuo Figlio Gesù nel mondo per annunciare a tutti il tuo amore di Padre, concedici di vivere con generosità e coerenza la nostra vocazione missionaria. Per Cristo nostro Signore. // Amen.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

29 Ottobre 2023

AVVISI PARROCCHIALI

NOVENA DEI MORTI – Prosegue la **Novena dei Morti** con due Messe giornaliera, alle ore **18 a Brancere**, alle **20.30 a Stagno**, nei giorni di **lunedì e martedì**.

CELEBRAZIONI NEI CIMITERI –

Il **1° Novembre** (mercoledì):

S. Messa nel **Cimitero di Brancere** alle ore **10.30**;

alle **15** S. Messa nel **Cimitero di Stagno**.

Il **2 Novembre** (giovedì):

a **BRANCERE**: S. Messa in chiesa alle ore **10** cui seguirà la processione al Cimitero per la benedizione dei tumuli;

a **STAGNO**: alle ore **15**, nel **Cimitero**; Rosario e benedizione dei tumuli;

alle **20.30** S. Messa **in chiesa** per tutti i defunti dell'anno.

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI – Per motivi pastorali, la solennità liturgica viene spostata alla domenica successiva.

DOMENICA DELLA CARITA' – Nel mese di Novembre coinciderà con la festa di **S. OMOBONO**, che celebriamo **domenica 12**.